

S. Giosafat, vescovo e martire (memoria)

MARTEDÌ 12 NOVEMBRE

XXXII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede è
la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno più
sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti
è bella la lode.

Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde
a lui cantate.

Cantate al Signore
un canto nuovo,
con arte suonate la cetra

e acclamate,
perché retta
è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia
e il diritto;
dell'amore del Signore
è piena la terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite:
“Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (*Lc*
17,10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Signore Gesù!

- Signore, venga il tuo regno: e la nostra arroganza si trasformerà in servizio.
- Signore, venga il tuo regno: e il nostro cuore riposerà in te.
- Signore, venga il tuo regno: e la tua chiesa ti incontrerà come Sposo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Secondo l'alleanza del Signore e le leggi dei padri,
i santi di Dio sono rimasti nell'amore fraterno:
in loro vi erano un solo spirito e una sola fede.

COLLETTA

Suscita nella tua Chiesa, o Signore, lo Spirito che colmò san Giosafat e lo spinse a dare la vita per il suo gregge, e per sua intercessione fa' che anche noi, fortificati dallo stesso Spirito, non esitiamo a donare la vita per i fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA TR 2,1-8.11-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo a Tito

Carissimo, ¹insegna quello che è conforme alla sana dottrina.

²Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. ³Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, ⁴per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, ⁵a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai

propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata. ⁶Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, ⁷offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, ⁸linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di male da dire contro di noi.

¹¹È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini ¹²e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, ¹³nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. ¹⁴Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

36 (37)

Rit. La salvezza dei giusti viene dal Signore.

³Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

⁴Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore. **Rit.**

¹⁸Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:
la loro eredità durerà per sempre.

²³Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo
e si compiace della sua via. **Rit.**

²⁷Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.

²⁹I giusti avranno in eredità la terra
e vi abiteranno per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola,
dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 17,7-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse: ⁷«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? ⁸Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? ⁹Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

¹⁰Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Padre clementissimo, effondi su queste offerte la tua benedizione e confermaci nella fede che san Giosafat testimoniò versando il suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 10,39

«Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà in eterno», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Questo santo convito ci conceda, o Signore, lo spirito di forza e di pace, perché a imitazione di san Giosafat spendiamo volentieri la vita per la gloria e l'unità della Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La beata inutilità dei servi

Viviamo con pietà, ci esorta l'apostolo Paolo nella prima lettura, «nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo» (Tt 2,13). L'esortazione a una condotta irreprensibile è rivolta a tutti nella comunità cristiana, agli anziani e ai giovani, affinché ciascuno porti il suo contributo all'edificazione dell'unico corpo di Cristo, che è la chiesa. La vita cristiana come esistenza «altra», diversa da quella dominata dalla logica mondana del possesso e del dominio, si fonda sul fatto che in Gesù Cristo «è apparsa infatti la grazia di Dio» (Tt 2,11), la quale richiede un comportamento e un agire conseguenti.

Questo stile di vita cristiano è segnato dal libero servizio reso a Dio e ai fratelli. La parabola del vangelo odierno spiega che né l'impegno morale né l'impegno apostolico del cristiano potranno mai essere per lui motivo di presunzione o di autocompiacimento. Non noi infatti siamo signori della nostra vita, ma Gesù Cristo. Eppure, questa parabola ci urta profondamente: come è possibile che sia definito «inutile» quel servo che fa vivere il suo padrone, lavora per lui, gli prepara il cibo, apparecchia la tavola, lo accudisce e lo serve perché possa mangiare? Vero è, d'altra parte, che quel servo ha fatto ciò che gli era prescritto e che doveva fare; data la condizione degli schiavi in quel tempo, né lo schiavo, né il lettore

si aspettano che il padrone dica allo schiavo tornato dal campo: «Vieni subito e mettiti a tavola» (Lc 17,7), o gli esprima gratitudine. Sarebbe un rovesciamento dell'ordine stabilito inimmaginabile. Che cosa vuole insegnare Gesù con questa parola?

Dobbiamo anzitutto rilevare che, nella parabola, lo schiavo non è detto «inutile»: il padrone non lo considera tale, né egli stesso si ritiene tale, e neppure il narratore! È nella conclusione, fuori parabola, che Gesù dice ai discepoli: «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,10). Gesù invita chi lo segue a liberarsi dall'illusione che il suo lavoro, la sua opera, la sua obbedienza siano qualcosa! No. È il rapporto di fedeltà e adesione al Signore che conta, che ci dà gioia, che ci libera dall'ansia della prestazione e del successo. È per amore suo che diventiamo servi del vangelo. Dio non considera inutili i suoi servi, ma Gesù invita i suoi discepoli a considerarsi tali, per entrare nello spazio della gratuità e della libertà. Scrive il biblista luterano Johannes Albrecht Bengel (1687-1752): «Miserabile l'uomo che il Signore chiama “servo inutile (cf. Mt 25,30); ma beato colui che così chiama se stesso». La nostra relazione con Dio non appartiene al campo dell'utile, ma a quello della grazia: siamo «inutili», perché Dio ci ama «per grazia»! E la nostra azione, la nostra obbedienza, è la nostra gratitudine per l'amore con il quale egli ci ha amati.

martedì 12 novembre - *S. Giosafat, vescovo e martire*

Signore Dio nostro, tuo Figlio è venuto nel mondo non per essere servito ma per servire: accorda anche a noi di gioire sempre nel tuo servizio, poiché è gioia duratura e profonda servire ogni giorno te, fonte di ogni bene. Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te e lo Spirito Santo ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giosafat, vescovo e martire (1623); Teodoro Studita, abate (826).

Ortodossi e greco-cattolici

Giovanni il Misericordioso, arcivescovo di Alessandria (619); Nilo l'asceta, monaco (430).

Copti ed etiopici

Ciriaco di Corinto, monaco (IV sec.); Madhanina Egzi', monaco (XIII-XIV sec.).

Luterani

Christian Gottlob Barth, predicatore (1862).